



Ufficio stampa

Rassegna stampa

20 gennaio 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

SOMMARIO

- Pag 3 RIFORMA GIUSTIZIA: Ecco la bozza-Alfano, limiti all'accusa
Berlusconi: non la farò impallinare (il messaggero)
- Pag 5 RIFORMA GIUSTIZIA: D'Alema-Casini, sfida al governo sulla giustizia
(il corriere della sera)
- Pag 6 RIFORMA GIUSTIZIA: Sulla giustizia asse D'Alema – Casini (il sole 24 ore)
- Pag 7 RIFORMA GIUSTIZIA: Marini: limitare le intercettazioni, non possono
essere la sola fonte di prova (il messaggero)
- Pag 9 AVVOCATI: Subito avvocato se vai in Spagna - di Flavia Amabile (la stampa)
- Pag 11 AVVOCATI: “L'unico modo per fare il lavoro che amo da sempre”
(la stampa)
- Pag 12 PROFESSIONI: Albi, semplificazioni pericolose (il sole 24 ore)
- Pag 13 PROFESSIONI: Rischio paralisi per il sistema
di Antonio Maria Leozappa (il sole 24 ore)
- Pag 14 STUDI LEGALI: Le principali analisi di marketing legale
di Paola Parigi – Avvocato Consulente di organizzazione e marketing dello
studio legale (diritto e giustizia)
- Pag 15 CONVEGNI: Meeting point (diritto e giustizia)

IL MESSAGGERO

Ecco la bozza-Alfano, limiti all'accusa

Berlusconi: non la farò impallinare

ROMA - Un ddl in circa 20 articoli con l'obiettivo - come ripetuto più volte al ministro della Giustizia Angelino All'ano - di garantire la «parità tra accusa e difesa». I rapporti tra pm-polizia giudiziaria e l'ampliamento dei poteri della difesa rappresentano il cuore dei provvedimenti che il Guardasigilli è intenzionato a portare il 23 gennaio in Consiglio, dei ministri, e che però dovrà prima ricevere il via libera, per nulla scontato, di Lega e An nel vertice di domani. Il provvedimento sul processo penale (cui si accompagnerà un altro ddl delega e forse anche un altro ddl per l'istituzione di un commissario straordinario sulle carceri) ha subito numerose modifiche negli ultimi due mesi. Non si escludono, quindi, ulteriori rielaborazioni anche se Silvio Berlusconi è determinato ad andare avanti: «Non farò impallinare la riforma. L'avrò». Ed ecco, allora, i punti salienti.

COMPETENZE - Criteri più certi per determinare il giudice territorialmente competente se non è individuabile il luogo in cui è stato commesso il reato. In caso di "eccezionali situazioni di contrasto tra gli uffici del pubblico ministero", come quelle sorte tra Catanzaro e Salerno sul caso De Magistris, interverrà il pg della Cassazione, trasferendo il procedimento ad altro ufficio di pm.

POLIZIA GIUDIZIARIA E PM - Entrambi «svolgono le indagini preliminari nell'ambito delle rispettive attribuzioni». In particolare, la pg «prende di propria iniziativa e riceve notizia di a reati. Il pm riceve le notizie di reato». In altre parole, il pm potrà solo ricevere la notizia criminis (non solo dalla pg ma anche con denunce di privati, querele etc) senza più poter aprire fascicoli sullo spunto di articoli di giornale od una confidenza privata. E ancora: una volta comunicata la notizia di reato al magistrato, la pg continua a svolgere «di propria iniziativa» le attività di indagine e assicura nuove fonti di prova, «informandone il pubblico ministero» (non più «prontamente» come previsto sino ad oggi). Non può essere fatto alcun uso delle notizie iscritte in registri diversi dal registro delle notizie di reato.

INDAGINI DIFENSIVE AMPLIATE - Accompanamento coattivo dinanzi all'avvocato "Perry Mason" della persona in grado di riferire circostanze utili all'attività investigativa ma che non si è presentato senza addurre un legittimo impedimento. Prevista anche la possibilità per avvocati o investigatori privati, impegnati in indagini difensive in procedimenti connessi' o in indagini collegate, di informarsi reciprocamente e di comunicare al proprio assistito le novità delle indagini.

IL DIRITTO ALLA PROVA ESTESO - L'ipotesi - suscettibile di modifiche- di prevedere il diritto dell'imputato all'esame e al controesame di testimoni, penti, consulenti tecnici e imputati in procedimenti connessi nelle stesse condizioni, e l'acquisizione di ogni altro mezzo di prova a favore dell'imputato, Il giudice provvederà senza ritardo (probabilmente «a pena di nullità assoluta») ad ammettere le prove ad eccezione di quelle vietate dalla legge e di quelle manifestamente irrilevanti.

CHIUSURA INDAGINI PRELIMINARI - Previste modifiche al codice di procedura penale per scandire con più certezza i termini delle indagini (che rimangono gli stessi: sei mesi per le indagini preliminari, prorogabili su richiesta fino a un massimo di 18 mesi o di due anni per reati di mafia, terrorismo etc). Il procuratore generale è obbligato ad avocare l'inchiesta se, passati 120 giorni dalla scadenza dei termini, il pm non ha esercitato l'azione penale.

IMPUGNAZIONI - Entro tre giorni dalla lettura del dispositivo, pm, imputato o parti civili devono subito dire se faranno appello. Se nessuno decide di impugnare, allora il giudice motiverà la decisione con una sentenza breve.

MESSA ALLA PROVA - Risposta la sospensione del procedimento con l'estinzione del reato nel caso in cui, l'imputato per reati punibili con pene non superiori a due anni (e non più quattro, come previsto in un precedente ddl al quale An e Lega diedero lo "stop"), abbia svolto lavori di pubblica utilità, non retribuiti, a favore della collettività.

REVISIONE DELLE SENTENZE IN CASO DI CONDANNA CORTE EUROPEA DIRITTO UOMO -Viene introdotta la possibilità di chiedere la revisione delle sentenze di condanna se la Corte di Strasburgo ha condannato l'Italia per violazione del diritto di difesa.

IL CORRIERE DELLA SERA

Convegno comune. Il Pd freddo: la nostra linea non cambia. E Di Pietro: vogliono l'inciucio

D'Alema-Casini, sfida al governo sulla giustizia

L'ex premier: fondazioni più libere di trovare intese. Il leader udc: basta Aventino

ROMA — L'obiettivo concordato da Massimo D'Alema e (la Pier Ferdinando Casini sarebbe stato centrato perché nelle intenzioni degli organizzatori del seminario a porte chiuse sulla giustizia (promosso dalle fondazioni Italianeuropei e Liberal) c'era la conquista della scena nel campo dell'opposizione. Da un paio di giorni infatti — alla vigilia di un vertice di maggioranza che precede il Consiglio dei ministri di venerdì in cui il governo farà la sua mossa sulla giustizia— l'attenzione è rivolta più che alle proposte del Pd al documento siglato dalle fondazioni di D'Alema e di Casini che elenca molte idee garantiste non sgradite al Pdl e apre sul terreno delle riforme costituzionali, non escludendo una mezza rivoluzione al Csm. Di tutto questo hanno discusso ieri nella sede di Italianeuropei una trentina di invitati con Casini e D'Alema, sostenuti dai tecnici di fiducia Michele Vietti e Gianni Di Cagno. Intorno al tavolo, c'erano avvocati (Calvi, Severino e Pisapia), parlamentari (Pisicchio dell'Idv, Ferranti e Casson del Pd), il ministro ombra per la Giustizia Tenaglia, membri della direzione del Pd (Violante e Brutti), ex vicepresidenti del Csm (Verde e Grosso), parlamentari dell'Udc (il segretario Cesa con Tabacci e Rao). Molte categorie erano rappresentate tranne i magistrati dell'Anm che non hanno ricevuto inviti. D'Alema ha comunque usato mille cautele ricordando che le fondazioni sono cosa diversa dai partiti: però possono produrre un documento «libero e trasversale che si accompagna a diverse proposte dei partiti anche se noi», ha aggiunto, «ci siamo mossi con più libertà alla ricerca di una maggiore convergenza nello spirito indicato dal presidente Fini». Poi Casini è stato più esplicito: «Arroccarsi sull'Aventino sarebbe un errore per l'opposizione, per questo la sfida del governo sulla forma della giustizia va accettata: un'opposizione aventiniana sarebbe dannosa per il Paese». E l'ex ministro degli Esteri ha ribadito che un corretto riequilibrio tra poteri dello Stato passa anche attraverso la riforma della giustizia. Puntuale l'anatema di Antonio Di Pietro — nonostante Pisicchio abbia auspicato una «costituente sulla giustizia» che ha bollato il seminario: «E un escamotage più per fare inciuci che per risolvere il problema». Ma anche dal Pd si è levata forte la voce di Massimo Brutti che ha chiuso sulle riforme costituzionali («Si aprirebbe un pericoloso varco per l'indipendenza dei magistrati») e quella di Tenaglia secondo il quale la linea (solo leggi ordinarie) non cambia D'Alema e Casini, tuttavia, ora guardano al Pdl: «Vedremo se il governo terrà conto anche delle altre proposte». E in serata qualcosa si è mosso venerdì potrebbe arrivare un ddl delega con la revisione delle circoscrizioni giudiziarie e con il giudice collegiale per gli arresti. Due proposte del Pd, ora riprese con tempismo da Casini e D'Alema. *D.Mart.*

IL SOLE 24 ORE

Riforme. Documento Italianieuropei-Liberal: «Raccogliamo la sfida del Governo»

Sulla giustizia asse D'Alema - Casini

Pier Ferdinando Casini dice che «la sfida del Governo sulla riforma della giustizia va accettata»; Massimo D'Alema precisa che la piattaforma elaborata dalle fondazioni Italianieuropei e Liberal «non è un documento politico, ma un contributo al dibattito parlamentare» e, però, auspica che «il Governo ne tenga conto». Di fronte alla «fuga in avanti» del Pdl, si è detto al seminario di Italianieuropei di ieri, l'opposizione non può stare a guardare e dire solo no; deve muoversi «per limitare il danno». E la stessa logica che accompagnò i lavori della Bicamerale nonché l'approvazione di alcune leggi *ad personam* del Governo Berlusconi, ma che oggi rischia di creare un problema politico al partito di Veltroni. «Non è assecondando Berlusconi che si limita il datino», ha obiettato Massimo Brutti, una delle voci critiche levatesi durante il dibattito. «Si dà per scontato—ha aggiunto — che il presupposto di partenza sia comunque la modifica della Costituzione. Ma aprire oggi un varco in questa direzione, in particolare sul Csm, è un errore. Non c'è un asse etico-politico comune, che in questa materia è essenziale». Il nodo è soprattutto questo: secondo il documento, il Csm dovrebbe essere unico per magistrati amministrativi, ordinari, contabili, militari, affiancato da un'Alta Corte di giustizia disciplinare, a maggioranza di laici. L'ala dura del Pd (Tenaglia, Ferranti, Casson e Brutti) dice no; perplesso Carlo Federico Grosso. A difendere la proposta, Luciano Violante, Giuliano Pisapia, Guido Calvi D'Alema ha precisato che in un quadro di riforma complessiva dei poteri dello Stato, non si può non comprendere anche la magistratura. «Noi seguiremo le proposte approvate nella direzione dello scorso 17 dicembre - ha insistito Donatella Ferranti, capogruppo del Pd in commissione Giustizia alla Camera-. La proposta di Italianieuropei sul Csm viene dalla Bicamerale, ma noi continuiamo a pensare che non si debba toccare la Costituzione». L'apertura di Italianieuropei viene vista con interesse dal centro-destra, che si prepara alla verifica sulla riforma della Giustizia. Stasera Berlusconi vedrà i leader della maggioranza, per trovare una linea comune, a cominciare dalle intercettazioni: il premier vorrebbe restringere o, comunque, lasciare com'è la lista dei reati intercettabili, ma Lega e An hanno già presentato emendamenti per estenderla, rispettivamente, ai reati di grave allarme sociale e a quelli collegati alla mafia. Venerdì il pacchetto-giustizia verrà portato al Consiglio dei ministri: un Ddl sul processo penale (che limita l'iniziativa di indagine del Pm e amplia, invece, le indagini difensive nonché il diritto alla prova); un Ddl delega per digitalizzare il processo, introdurre le notifiche via web, il giudice collegiale sulla custodia cautelare, la revisione della geografia giudiziaria (ma solo dopo aver misurato l'efficienza e i carichi di lavoro degli uffici); un Ddl che introduce un commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria. Uno dei punti più delicati del pacchetto Alfano è il nuovo rapporto tra Pm e polizia giudiziaria. Il primo non ha più l'iniziativa dell'indagine, affidata alla Pg che, pur informando il magistrato, procede di propria iniziativa. Il Governo sembra essere sulla stessa linea indicata nel documento di Italianieuropei, in cui si propone di svincolare la Pg dal Pm, soprattutto nella «ricerca» della notizia di reato. Ma anche su questo punto, la posizione del Pd è diversa. «Attenzione - ha avvertito ieri Brutti - a porre limiti al potere del Pm di ricercare la notizia di reato. Il personale di Pg che dipende dai magistrati sviluppa una cultura della legalità maggiore. Bisogna riflettere bene prima di tornare indietro, al Codice del 1930». Donatella Stasio

IL MESSAGGERO

L'INTERVISTA

«La riforma della giustizia è indilazionabile ed è indispensabile la separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri»

Marini: limitare le intercettazioni, non possono essere la sola fonte di prova

«Per ottenere l'autorizzazione il pm deve avere già altri elementi probatori»

ROMA- «La riforma della giustizia è indilazionabile», ribadisce con pacata fermezza un giurista come Annibale Marini che è stato presidente della Corte costituzionale dal novembre 2005 al luglio 2006.

Questa settimana sembra sia decisiva, il governo varerà uno o più ddl? «Lo spero. Quanti siano e come siano articolati i provvedimenti si vedrà».

Il ddl Alfano sulle intercettazioni sembra incontrare nuovi ostacoli: si fermerà? «Spero proprio di no. Intendiamoci l'intercettazione è uno strumento indispensabile per le indagini, ma è un mezzo eccezionale dice la Costituzione, molto invasivo, viola la libertà, la privacy, talvolta anche la dignità delle persone».

Vuol dire che è contrario? No, ma vanno limitate. Io non credo che si possa fare un elenco di reati per cui sono consentite. Sarebbe inutile. Perché il magistrato potrà sempre usare un reato strumentale per cominciarle. Un elenco presterebbe il fianco a un pasticcio. Premesso che sono favorevole all'uso delle intercettazioni anche nelle indagini su reati come corruzione e concussione, credo che la via maestra per limitare le intercettazioni sia di consentirle solo per completare mezzi di prova già acquisiti. Esempio: il pm che chiede l'autorizzazione deve indicare altre fonti di prova già acquisite sulla commissione del reato. E il giudice potrà disporle solo se ed in quanto siano una prova per completare il quadro accusatorio già acquisito. Ma non si può omettere l'indagine classica per colpire a strascico ascoltando di qua e di là. Inoltre occorre limitare la durata massima: un mese, due, tre in casi particolari».

Le carte poi finiscono sui giornali? «Certo non riesco a comprendere come un pubblico ufficiale possa passare carte riservate alla stampa. Il divieto di pubblicare le intercettazioni fino al rinvio a giudizio mi sembra necessario. Con sanzioni anche per i giornalisti. Ma quello che non riesco a mandare giù sono i processi in televisione. Come può un magistrato partecipare a un dibattito tv dove esprime giudizi di colpevolezza o di non colpevolezza su un'indagine o un processo in corso? Il magistrato ha un dovere di riservatezza, bisognerebbe evitarlo».

La separazione delle carriere è proprio indispensabile? «Sì, il pubblico ministero e il giudice devono essere articolati in due carriere completamente diverse. Il pm dovrebbe fare un concorso diverso perché all'accusa si richiedono doti e conoscenze diverse da quelle del giudice. La parità tra accusa e difesa è sancita dalla Costituzione. Il pm non può entrare nella stanza del giudice come un

collega, deve entrare insieme all'avvocato».

Così prefigura due Csm: uno per i giudici e uno per i pm? «Certo. Salvo l'indipendenza e l'autonomia del pm dal potere politico perché è a garanzia dei cittadini. La sezione disciplinare la lascerei dentro il Csm, riequilibrando come si legge in diversi programmi di riforma la componente laica con quella togata. Al pm lascerei la direzione delle indagini, con più autonomia per le iniziative della polizia. L'inaMOVibilità dei magistrati, invece, mi pare fuori tempo. Quando fu decisa aveva un senso perché il magistrato dipendeva dal Guardasigilli e quindi l'inaMOVibilità serviva a garantire l'indipendenza del magistrato. Ma oggi trasferimenti dei magistrati sono disposti dal Csm quindi l'inaMOVibilità in funzione di garanzia è venuta del tutto meno. Il problema più grosso resta la lentezza dei processi. Vanno limitati i gradi di giudizio altrimenti è inutile piangere sulla durata eccessiva dei processi».

LA STAMPA

Subito avvocato se vai in Spagna

Una scorciatoia per ottenere il titolo, ma l'Ordine ricorre al Tar

di Flavia Amabile

Appuntamento da Giolitti, il bar a due passi da Montecitorio, in genere pieno zeppo di deputati, portaborse e giornalisti a ogni ora. Due volte al mese si trasforma in un luogo di pellegrinaggio per i laureati in giurisprudenza respinti all'esame da procuratore. C'è chi è stato bocciato una volta, chi due, chi non prova più perché tanto sa che è inutile. Arrivano a gruppi o da soli, a scansioni di mezz'ora l'uno dall'altro, per parlare con il loro guru. Si chiama Giovanni, avvocato, trentenne, pizzetto e modi decisi: il suo secondo lavoro è organizzare viaggi della speranza in terra di Spagna, dove procurarsi il titolo di procuratore legale è infinitamente più semplice. In Italia a superare le prove sono 35 laureati su 100. E' una lotteria, non un esame: né gli ingegneri né i commercialisti, nessun'altra professione ha cifre simili.

Un tempo esisteva Catanzaro. «L'esamificio» la chiamavano perché lì alla lotteria vincevano quasi tutti: si arrivava a 97 laureati promossi su 100. Ma si poteva anche andare a Reggio Calabria, o a Messina o in altre città dove essere promossi tutto sommato era abbastanza semplice. Nel 2003 i meccanismi dell'esame vennero rivoluzionati, fu la fine dei viaggi della speranza da nord a sud alla ricerca della sede più compiacente. Ai laureati in giurisprudenza non restò che trovare un'altra via di fuga.

Siamo o non siamo nell'Unione Europea? Un avvocato spagnolo può o non può esercitare in Italia? Ed è vero che in Spagna per iscriversi all'albo bisogna pagare una lauta tassa ma non superare esami? Durerà solo fino al 2011, poi anche in Spagna si dovrà superare una prova di Stato. Ci sono ancora due anni pieni, però: chi può, ne approfitta.

Cifre su quanti procuratori con titolo conquistato in Spagna esercitino in Italia è difficile averne: una volta avuto il riconoscimento, si confondono negli elenchi generali, e ne sono ben felici visto che molti colleghi li considerano avvocati di serie B. Si sa che sono un centinaio in attesa di ottenere l'iscrizione all'albo, quasi la metà solo a Milano. A Sassari 13, a Torino 1 e nessuno a Roma, né a Napoli e in molte città del centro-sud. Cifre basse, in alcuni casi soprattutto perché gli ordini italiani si sono ribellati all'arrivo in massa dei procuratori miracolati lungo la via spagnola e hanno risposto alle richieste di riconoscimento del titolo conquistato in terra iberica con un ricorso al Tar o un semplice rifiuto ad accogliere la domanda del neo-avvocato dal titolo iberico. Accade a Verona e in buona parte del Veneto, accade in Piemonte ma anche a Udine e in tutto il Friuli.

A dispetto degli sgambetti degli ordini italiani, nell'agenda appoggiata su un tavolino del bar Giolitti, Giovanni ha pagine e pagine zeppe di nomi, orari, giorni della settimana. Io sono riuscita ad ottenere un appuntamento dopo giorni e giorni di attesa e insistenze. «Ci sono 150 persone solo a Roma in attesa per avere informazioni», mi spiega la segretaria di Omologazione Titoli, una delle agenzie più forti nell'organizzazione dei viaggi della speranza verso gli albi legali spagnoli.

Il meccanismo me lo spiega Giovanni. «Mi servono innanzitutto alcuni documenti. Da quel momento tutta la parte burocratica spetta a noi». Spetta a loro la procedura per la richiesta di

omologazione. Se si vuole, spetta a loro anche la scelta dell'università dove superare la «prueba de aptitud», che permette alla laurea italiana di essere riconosciuta in Spagna.

La scelta vale tutti i soldi che le agenzie chiedono per il loro lavoro. «Vedi, noi possiamo trovare l'università dove si tiene la prova con le risposte multiple, quelle da riempire con crocette, o quella dove la prova prevede risposte scritte ma con la possibilità di portare i codici spagnoli commentati in aula», assicura Giovanni. E, quindi, copi quello che è scritto nel codice, oppure riempi la casella giusta senza nemmeno dover pensare all'ortografia, e il gioco è fatto. Percentuali di riuscita? Al primo colpo sono basse: ci riescono quattro o cinque su cento. Al terzo, tutti promossi, garantisce ancora Giovanni. Due anni almeno di tempo per arrivare al risultato.

Il costo? Tutto compreso viene 1900 euro, più Iva, dispense di preparazione incluse. Se invece si vuole affidare all'agenzia solo la parte burocratica, bastano 980 euro più Iva. Se non si hanno soldi da spendere conviene farsi un giro sui forum dei laureati in giurisprudenza. Io capito su Giuseppe, avvocato milanese seguendo la «via spagnola», secondo lavoro consulente in nero di chi vuol fare come lui. Mi offre per 350 euro le dispense per preparare la «prueba» e un consiglio da amico sull'università più facile. Pagamento su Carta Poste Pay, invio delle dispense immediato. Almeno così sostiene. E se fosse una truffa mi toccherebbe anche cercare un avvocato.

LA STAMPA

“L’unico modo per fare il lavoro che amo da sempre”

E’ questa è una conversazione con Veronica Comici, una delle poche iscritte all’albo spagnole rientrate in Italia per esercitare la professione, ad accettare di raccontarsi senza nascondere nome e cognome.

Per molti è una vergogna, sanno che gli altri avvocati li considereranno sempre come appartenenti ad una casta inferiore e quindi preferiscono non uscire allo scoperto. Veronica Comici, «abogado» in Spagna in attesa di iscrizione all’albo dei legali ordinari di Latina, invece non si preoccupa di quello che si dirà di lei.

Si dirà che è una scorciatoia... «Una scorciatoia? Per nulla. Diventare avvocati in Spagna non è nè più breve, né più facile, è solo un modo per riuscire liddove in Italia è praticamente impossibile arrivare. Sono laureata con 110 alla Sapienza, ho una tesi importante al mio attivo, ho sempre studiato, ma sono stata bocciata due volte all’esame da procuratore».

E ha studiato davvero per superare la prova in Spagna? «Non solo: ho viaggiato, ho imparato una lingua straniera, ora ho delle competenze in più che mi permettono di essere più preparata di altri avvocati».

E’ riuscita al primo tentativo? «No, al secondo. Ho fatto tutto da sola, non mi sono rivolta ad alcuna agenzia, in tutto ho speso 1200-1300 euro e ho impiegato due anni».

Le hanno fatto la guerra? «Per l’ordine di Latina è stato un caso nuovo, questo è sicuro. Ci sono state alcune difficoltà iniziali, dovute soprattutto al fatto che nessuno sapeva come fare. Fra gli avvocati c’è chi pensa che io sia andata all’estero a comprare il titolo ma con il tempo e il mio lavoro si renderanno conto di quello che valgo».

IL SOLE 24 ORE

Riforme in corso. Il decreto legge 200/08 all'esame della Camera cancella alcune leggi essenziali
Albi, semplificazioni pericolose

Abrogate le norme sull'esercizio associato e sulle elezioni

Il filtro della semplificazione rischia di complicare la vita degli Ordini professionali. Nelle quasi 29 mila leggi che verranno abrogate con il decreto legge 200/08, all'esame della Camera (il provvedimento deve essere convertito entro il 20 febbraio), ci sono infatti norme che disciplinano l'accesso alle professioni, il loro esercizio in forma associata e l'organizzazione dei vertici istituzionali. E vero che il decreto legge, messo a punto dal ministro per la Semplificazione normativa, Roberto Calderoli, prevede un meccanismo di salvaguardia, in base al quale le norme finite nell'elenco verranno effettivamente cancellate decorsi 90 giorni dalla pubblicazione del DL (Supplemento ordinario n. 282/E alla «Gazzetta Ufficiale» n. 298 del 22 dicembre). E dunque c'è tempo perché il legislatore riesamini la questione e restituisca vigore alle leggi che sono in predicato di cadere con un tratto di penna. Tra le norme che secondo il ministero non hanno più «valore», e che, dunque, è bene cancellare, figurano la legge 897/198 sull'obbligatorietà dell'iscrizione all'albo per svolgere la professione; la legge 1815/1939 che stabilisce la denominazione delle associazioni professionali e l'informazione agli Ordini; il decreto legislativo luogotenenziale 382/1944 sui consigli di Ordini e Collegi. «Stiamo completando —dice Raffaele Sirica, presidente del Consiglio nazionale degli architetti e leader del Cup, il Comitato riunisce gli Ordini - il censimento delle leggi da abrogare nell'allegato al decreto. Il compito è complicato per la mole di materiale e perché occorre ricostruire i nessi con la legislazione successiva». Un esempio è costituito dal decreto legislativo luogotenenziale del 1944, che ancora oggi fonda, per esempio, l'organizzazione e l'elezione dei Consigli degli Ordini degli avvocati e del Cnf, mentre il Dpr 169/2005 ora disciplina le elezioni dei dottori agronomi e dottori forestali, degli architetti, panificatori, paesaggisti e conservatori, degli assistenti sociali, degli attuari, dei biologi, dei chimici, dei geologi e degli ingegneri. Tuttavia, è il decreto del 1944 a stabilire la tenuta degli Albi da parte dei Consigli degli Ordini. «Nei prossimi giorni — dice Sirica — incontrerò il ministro della Giustizia, Angelino Alfano. Stiamo poi contattando i parlamentari, da Nino Lo Presti, responsabile professioni di An, a Donato Bruno, relatore del provvedimento alla Camera. C'è fiducia che la questione verrà esaminata con attenzione». D'altra parte a consigliare ponderazione è lo stesso Servizio studi della Camera. «Si segnalano alcune categorie di provvedimenti in ordine ai quali risulta opportuna l'acquisizione di informazioni più puntuali circa l'attuale sussistenza o l'avvenuto venir meno dei relativi effetti: provvedimenti concernenti rapporti internazionali dello Stato (...); provvedimenti relativi all'istituzione o alla disciplina di enti pubblici e provvedimenti relativi alla costituzione, al riconoscimento, all'attribuzione di personalità giuridica (...); provvedimenti richiamati da atti normativi successivi tuttora in vigore; provvedimenti che dispongono l'abrogazione parziale o che modificano precedenti atti normativi tuttora in vigore». *Maria Carla De Cesari*

La manovra

Il secondo taglia leggi. Il DL 200/08 abroga 28.889 atti legislativi elencati nell'Allegato 1, emanati tra il 1861 e 111947. Secondo la relazione illustrativa, sono norme «di incerta o dubbia vigenza, che comunque è utile abrogare espressamente», essendo «ormai ritenute estranee ai principi dell'ordinamento». Il Governo individuerà le disposizioni regolamentari implicitamente abrogate

Salvati in extremis. L'articolo 3 espunge 60 atti normativi di rango primario (elencati nell'Allegato 2) dall'elenco dei 3.370 provvedimenti che (in base all'articolo 24 del DL 112/08) sarebbero stati abrogati dal 22 dicembre 2008

IL SOLE 24 ORE

ANALISI

Rischio paralisi per il sistema

di Antonio Maria Leozappa

Arriva, a sorpresa, la riforma delle professioni. A firmarla è il ministro Calderoli che, nell'elenco dei provvedimenti espressamente abrogati con il decreto "Taglia leggi", ha inserito due importanti normative per il sistema professionale. Si tratta del decreto luogotenenziale 382/1944 che disciplina il funzionamento di Ordini e Consigli nazionali e la legge 1815/1939, che regola la costituzione degli studi professionali. L'abrogazione è disposta dal sessantesimo giorno successivo all'entrata in vigore del decreto legge 200/2008. Quindi, dopo il 20 febbraio si compirà la celebre profezia di Julius von Kirchmann «un tratto di penna del legislatore e intere biblioteche diventano carta stracciai. Solo che a diventare carta straccia non saranno le biblioteche. Il tratto di penna del ministro Calderoli condanna istituti che sono risalenti nel tempo, ma tutt'altro che "obsoleti" o "inutili" (così il ministro ha giustificato i tagli). Si tratta di istituti che sono applicati e appartengono alla tradizione giuridica del nostro Paese. Non c'è nessun dubbio che la legge 1815/39, che detta le regole con cui gli iscritti agli Albi possono costituire società e associazioni, necessitasse di essere riformata radicalmente. La sua abrogazione, però, non risolve, ma aumenta i problemi. Dal 1939 ad oggi, ci sono stati diversi interventi normativi che hanno introdotto discipline per la costituzione di società professionali. Si è trattato però di interventi mirati, destinati a singole categorie (si veda il Dlgs 96/2001 per gli avvocati) o settori specifici (il Codice de Lise per le professioni tecniche). L'abrogazione della legge 1815/1939 fa così venir meno l'unica disciplina di carattere generale. Una disciplina lacunosa, che però aveva il merito di tutelare l'affidamento della clientela imponendo regole di trasparenza. Per la costituzione di studi associati era richiesta l'indicazione di nomi e titoli dei professionisti che ne facevano parte e la comunicazione all'ordine, per scongiurare il rischio di elusione delle norme deontologiche. E' difficile dire se l'abrogazione della legge 1815 nasconda (anche) l'intenzione di liberalizzare il settore. Se così fosse, l'obiettivo non può dirsi riuscito. L'abrogazione cancella la protezione della clientela, ma non dà mani libere ai professionisti. Il vuoto normativo è solo apparente. La Corte costituzionale e la giurisprudenza, civile e amministrativa, hanno costantemente precisato che il ricorso ai tipi societari per l'esercizio delle attività professionali deve conformarsi al principio di professionalità specifica (art. 33, comma 5, della Costituzione), ovvero che l'attività debba essere resa sotto la direzione e responsabilità personale del professionista. Così per l'abrogazione del decreto 382/44 che disciplina il sistema ordinistico di alcune categorie professionali: architetti, ingegneri, chimici, periti, solo per citarne alcune. A questo decreto la giurisprudenza riconosceva carattere generale, facendovi spesso riferimento per sanare le lacune degli ordinamenti di settore. Le categorie sono destinatarie di altre disposizioni, per cui è da escludere che l'abrogazione del decreto 382 determini lo scioglimento delle organizzazioni. Ma rischia di complicarne, se non paralizzarne, il funzionamento.

DIRITTO E GIUSTIZIA

Le principali analisi di marketing legale

di Paola Parigi – Avvocato Consulente di organizzazione e marketing dello studio legale

1.1 L'analisi della clientela

Al tempo in cui era obbligatorio per gli avvocati tenere un repertorio vidimato della clientela, l'adempimento costituiva un'utile occasione annuale per rivederne l'elenco e aggiornarlo. Oggi, che il repertorio non esiste più, la buona prassi di schedare compiutamente la clientela è lasciata alla libera iniziativa del singolo studio. L'utilizzo di software gestionali è ancora scarsamente diffuso e ogni studio adotta (se lo fa), i più fantasiosi sistemi per archiviare i dati relativi alla clientela, i cui dati vengono normalmente rilevati e archiviati in due momenti cruciali del loro passaggio: alla sottoscrizione della informativa privacy e alla fatturazione. I più comuni - per non dire tutti - applicativi informatici utilizzati per la gestione dello studio contengono la cosiddetta "anagrafica dei clienti", collegata alla "anagrafica delle pratiche" con riferimenti incrociati: ad ogni cliente infatti può corrispondere più di una pratica e viceversa. Senza dotarsi di un archivio informatico, che può essere realizzato anche utilizzando i più comuni programmi di archiviazione (data base), sarà molto più complesso e faticoso il lavoro di estrazione e aggregazione dei dati necessari ad una analisi della clientela. Dal data base è infatti possibile estrarre, in qualunque momento, un elenco aggregato di clienti, che consente di valutare le tendenze all'aumento, alla riduzione, all'incremento o decremento della redditività per singolo cliente o gruppo di clienti, per categoria di clienti (privato/azienda, ad esempio), o per settore di intervento (civile/famiglia/commerciale, etc.). La prassi di tenere un data base (archivio), possibilmente informatico, della clientela è dunque una buona abitudine in senso generale ma è una condizione essenziale per poter affrontare qualunque analisi e strategia di marketing.

I clienti vanno listati, profilati (ovvero ogni singolo *record* andrà compilato con il maggior numero di dati) e inoltre aggregati per categorie secondo gli elementi che li accomunano e li differenziano, come ad esempio:

- tipologia (privati / aziende / enti)
- se privati, il genere (maschio / femmina / coppia)
- se aziende, la dimensione, la tipologia, il settore merceologico
- per tutti, la branca del diritto del servizio o dei servizi richiesti
- la durata del rapporto (data di inizio)
- la frequenza del rapporto (una pratica, due, etc. su base annua)
- l'origine del rapporto (conoscenza diretta, relazione con altro cliente, segnalazione, etc.)

I diversi "tipi" di cliente vanno quindi raggruppati a secondo delle categorie omogenee (es. piccole aziende che si rivolgono allo studio per assistenza nella contrattualistica) e questi "gruppi" (in marketing definiti "cluster"), rappresentano gli obiettivi specifici per le attività strategiche di cui si dirà in seguito.

Le analisi del fatturato per cliente consentiranno di valutare la tendenza di ciascun settore del diritto (secondo la definizione anglosassone "practice area"), o di ciascuna tipologia di lavoro (ad esempio all'interno del diritto di famiglia: separazioni e divorzi, assistenza ai minori, successioni, trust, altro). Le tendenze forniranno utili informazioni per la fase di pianificazione strategica delle attività di marketing, permettendo allo studio di valutare sia i bisogni emergenti del mercato sia la propria capacità di rispondere adeguatamente a queste richieste o anche il delinearci di una "specializzazione" spontanea, determinata dalla preferenza riservata da una parte della clientela.

DIRITTO E GIUSTIZIA

Meeting point

Condomini e locazioni. Disciplina legislativa e questioni giurisprudenziali - La revisione delle tabelle millesimali: disciplina legislativa ed orientamenti giurisprudenziali	
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	martedì 20 gennaio 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Aula Avvocati Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 12,30
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi
VARIE	Convegno accreditato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma. Previsto il riconoscimento di quattro crediti formativi
NOVITÀ	

TEMA	Ordinamento ed organizzazione giudiziaria
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	martedì 20 gennaio 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Auditorium Cassa Forense, Via E. Q. Visconti n. 8
ORARIO	Dalle 11,30
ORGANIZZAZIONE	Associazione Nazionale Forense
VARIE	Convegno accreditato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma. Previsto il riconoscimento di quattro crediti formativi

TEMA	La tutela dei diritti fondamentali tra Corte costituzionale, Corti europee e giudice nazionale
MANIFESTAZIONE	incontro di formazione
DATA	mercoledì 21 gennaio 2009
CITTÀ	<i>Roma</i>
LUOGO	Aula Magna della Suprema Corte di Cassazione - Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour

ORARIO	Dalle 15,15
ORGANIZZAZIONE	Corte Suprema di Cassazione - Ufficio dei referenti per la formazione decentrata

TEMA	Federalismo fiscale e sistema delle autonomie - Progetto di studio sui processi di riforma istituzionale e di modernizzazione economico-sociale del paese
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	mercoledì 21 gennaio 2009
CITTÀ	Milano
LUOGO	Sala di rappresentanza - sede centrale, Via Festa del Perdono n. 7
ORARIO	Dalle 14,30
ORGANIZZAZIONE	Università degli Studi di Milano

TEMA	Diritti umani e processo penale
MANIFESTAZIONE	incontro di studio
DATA	giovedì 22 gennaio 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Via del Governo Vecchio n. 3
ORARIO	Dalle 17
ORGANIZZAZIONE	Scuola Superiore dell'Avvocatura, Consiglio Nazionale Forense
VARIE	Agli Avvocati che parteciperanno all'incontro verranno riconosciuti due crediti

TEMA	Dinamiche negoziali e abilità sociali
MANIFESTAZIONE	corso di formazione avanzato
DATA	giovedì 22 e venerdì 23 gennaio 2009
CITTÀ	Milano
LUOGO	Palazzo Affari ai Giureconsulti, Via Mercanti n. 2
ORARIO	Dalle 9
ORGANIZZAZIONE	Camera Arbitrale di Milano e Camera di Commercio di Milano
VARIE	Riconosciuti dodici crediti formativi da parte dell'Ordine degli avvocati di Milano

TEMA	Una bussola nel <i>mare magnum</i> delle opposizioni alle sanzioni amministrative
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	venerdì 23 gennaio 2009
CITTÀ	Roma

LUOGO	Aula Avvocati Palazzo di Giustizia, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 12
ORGANIZZAZIONE	Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma - Centro Studi
VARIE	Verranno riconosciuti due crediti formativi
NOVITÀ	

TEMA	La violenza nelle relazioni familiari
MANIFESTAZIONE	incontro di formazione
DATA	venerdì 23 gennaio 2009
CITTÀ	Cremona
LUOGO	Sala Maffei della Camera di Commercio di Cremona, Via Lanaioli n. 7
ORARIO	Dalle 14,30
ORGANIZZAZIONE	Ordine degli Avvocati di Cremona, Consigliera provinciale di Parità - Cremona, Associazione italiana degli avvocati per la famiglia e i minori - Lombardia, Servimpresa - Azienda speciale della Camera di Commercio di Cremona
VARIE	La partecipazione all'80% del corso attribuisce quattro crediti formativi per la formazione professionale degli Avvocati

TEMA	Diversi ed eguali. Le confessioni religiose davanti alla legge
MANIFESTAZIONE	incontro di studio
DATA	venerdì 23 gennaio 2009
CITTÀ	Milano
LUOGO	Sala di Rappresentanza del Rettorato dell'Università degli Studi di Milano, Via Festa del Perdono n. 7
ORARIO	Dalle 17,30
ORGANIZZAZIONE	Università degli Studi di Milano - Facoltà di Giurisprudenza - Dipartimento di Diritto Pubblico, Processuale Civile, Internazionale ed Europeo
NOVITÀ	

TEMA	Il volto nuovo della giustizia penale - Opinioni a confronto
MANIFESTAZIONE	incontro di studi
DATA	venerdì 23 gennaio 2009
CITTÀ	Foggia
LUOGO	Aula Magna della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Foggia, Largo Papa Giovanni Paolo II
ORARIO	Dalle 9

ORGANIZZAZIONE	Università degli Studi di Foggia - Facoltà di Giurisprudenza, Dipartimento delle Scienze giuridiche pubblicistiche, Centro Studi Avvocato Giovanni Scillitani, Ordine degli Avvocati di Foggia
VARIE	La partecipazione all'incontro di studi dà diritto al riconoscimento di quattro crediti formativi

TEMA	La richiesta di protezione internazionale: i diritti, l'accoglienza, i servizi
MANIFESTAZIONE	seminario formativo
DATA	lunedì 26 gennaio 2009
CITTÀ	Gorizia
LUOGO	Sala Consiliare della Provincia di Gorizia, C.so Italia n. 55
ORARIO	Dalle 15
ORGANIZZAZIONE	Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione
VARIE	Il seminario è accreditato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Gorizia con l'assegnazione di tre crediti formativi per gli avvocati, nell'ambito della programmazione permanente del Consiglio Nazionale Forense

TEMA	Immigrazione e giurisdizione
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	mercoledì 28 gennaio 2009
CITTÀ	Roma
LUOGO	Aula Della Torre della Corte di Cassazione, Piazza Cavour
ORARIO	Dalle 15
ORGANIZZAZIONE	Corte di Cassazione - Ufficio dei Referenti per la formazione decentrata
NOVITÀ	

TEMA	Responsabilità delle persone giuridiche per reati di frode agli interessi finanziari dell'Unione Europea e per crimini informatici
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	giovedì 29, venerdì 30 e sabato 31 gennaio 2009
CITTÀ	Milano
LUOGO	Salone Valente Palazzina Anmig, Via Freguglia n. 14
ORARIO	Dalle 14,30
ORGANIZZAZIONE	UAE - Unione degli Avvocati Europei, Ordine degli Avvocati di Milano, OLAF - Ufficio Europeo per la Lotta Antifrode della Commissione Europea
NOVITÀ	

TEMA	Federalismo fiscale tra autonomia e solidarietà
MANIFESTAZIONE	tavola rotonda
DATA	venerdì 30 gennaio 2009
CITTÀ	<i>Brescia</i>
LUOGO	Aula Magna della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Brescia, Via San Faustino n. 41
ORARIO	Dalle 14,30
ORGANIZZAZIONE	Università degli Studi di Brescia - Facoltà di Giurisprudenza, Dipartimento di Scienze giuridiche pubblicistiche, Ordine degli Avvocati di Brescia, Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Brescia
VARIE	L'evento è valido per il riconoscimento di quattro crediti formativi necessari ai fini della "formazione continua" dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili

TEMA	Giudizi di fatto e controllo di costituzionalità delle norme penali
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	venerdì 30 gennaio 2009
CITTÀ	<i>Milano</i>
LUOGO	Edificio U-6, sala lauree dell'Università degli Studi di Milano - Bicocca, Piazza dell'Ateneo Nuovo n. 1
ORARIO	Dalle 9,30
ORGANIZZAZIONE	Università degli Studi di Milano - Bicocca
NOVITÀ	

TEMA	Il danno non patrimoniale risarcibile ex art. 2059 C.C.: il danno esistenziale dopo le Sez. U.
MANIFESTAZIONE	convegno
DATA	sabato 21 febbraio 2009
CITTÀ	<i>Bologna</i>
LUOGO	Teatro Auditorium Manzoni, Via De'Monari n. 1-2
ORARIO	Dalle 9
ORGANIZZAZIONE	Associazione Melchiorre Gioia, in collaborazione con Fondazione Forense Bolognese
VARIE	Evento accreditato da Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna. L'iscrizione va effettuata entro il 19 gennaio. Previsto il riconoscimento di sei crediti formativi